

Fare didattica col microblogging

Elisa Spadavecchia
Ufficio Scolastico di Vicenza
Borgo Scroffa 2, 36100 Vicenza
elisa.spadavecchia@istruzioneevicenza.it

Può esserci posto a scuola per l'apprendimento di strategie di apprendimento alternative a quelle formali? È possibile sfruttare le potenzialità di Internet, quello cooperativo, interattivo e dei social network per condividere la conoscenza e apprendere a scuola? Accanto alla posta elettronica, al forum ed alle chat, adesso c'è anche posto per i social network come per esempio Twitter. Il contributo si propone di affrontare attraverso esempi pratici e alcune esperienze dirette se e con quali modalità sia possibile utilizzare il microblogging come supporto e integrazione alla didattica ordinaria allo scopo di stimolare la comunicazione, facilitare l'apprendimento cooperativo e renderlo più efficace anche in contesti non formali e informali.

1. Introduzione

L'uso del microblogging per scopi di apprendimento rappresenta in questi ultimi anni un argomento dibattuto e controverso nel settore dell'applicazione delle tecnologie alla didattica. In generale, c'è chi lo ritiene una piccola rivoluzione [Scoble, 2007] e ne esalta i vantaggi derivanti dalle caratteristiche di semplicità e immediatezza “che trova innanzitutto terreno fertile nelle piccole cose quotidiane, in un uso minimo e magari esiziale” [Sofi, 2007] e lo scetticismo di coloro che sottolineano come i canali comunicativi attivati con i social network come Twitter non contengano alcuna caratteristica che possa prefigurarne un efficace utilizzo comunicativo [Martines, 2007], stigmatizzandolo come “l'inutile moda del momento” [Prati, 2007].

La posizione degli addetti ai lavori nel campo educativo-didattico, come emerge dalla lettura di vari post nei blog dedicati al dibattito nel settore, risulta alquanto eterogenea nel difendere l'una o l'altra posizione. In particolare, si va dalla convinzione dell'importanza della valorizzazione dello sviluppo delle competenze nel campo dei social media in ambito scolastico al suo totale disconoscimento. Nel progetto di riforma delle scuole primarie inglesi ideato da Sir Jim Rose, ex-ministro britannico dell'istruzione del partito laburista, era prevista la familiarizzazione con podcast e blogging e la capacità di usare Wikipedia e Twitter come fonti di informazione già dalla scuola primaria [Ross, 2009]. In altri casi ci si imbatte invece nella denuncia senza mezzi termini dell'inutilità e della vacuità dell'idea di usare il microblogging con la sua logica e tutti gli altri strumenti cooperativi del Web 2.0 nella scuola [Thomson, 2009] o nell'indifferenza se non addirittura nell'aperta ostilità verso questi nuovi mezzi

comunicativi in favore di “un impegno per una maggiore alfabetizzazione sulle materie importanti”, citazione riportata da Guglielmo Rubini [Rubini, 2009].

2. Il microblogging nell'apprendimento: luci e ombre

A prescindere dallo schieramento in favore o contro il microblogging nel dibattito in atto nella blogosfera, dalle varie posizioni emerge chiaramente che, ai nostri giorni, le nuove tecnologie sottopongono docenti e alunni ad un processo paritario di apprendimento di nuovi strumenti di espressione e comunicazione a livello tecnologico che forniscono ambienti di lavoro collaborativo, facilitando la ricerca e la costruzione dell'informazione, la comunicazione sintetica e la cooperazione tra soggetti distanti, la costituzione di comunità con alti livelli di interazione.

A questo proposito, il microblogging si rivela un ambiente propizio per realizzare tale tipo di crescita parallela e cooperativa, in primo luogo in quanto è una delle manifestazioni più semplici dell'uso delle nuove tecnologie, ed inoltre perché si basa sulla forma espressiva scritta, che il docente sente come particolarmente congeniale al suo stile cognitivo poiché si è formato su una cultura di tipo essenzialmente testuale. In tal modo, l'insegnante si pone in qualità di cointegratore di ambienti di apprendimento già progettati per consentire percorsi attivi e consapevoli.

E' anche molto apprezzabile il valore democratico di questi social network perché si muovono nella direzione della legalità e della trasparenza, eliminando la necessità di dover ricorrere alla pirateria informatica o all'impiego di particolari risorse finanziarie per svolgere attività didattica attraverso l'uso delle TIC.

I maggiori elementi di forza del microblogging sono la facilità, l'immediatezza e l'economicità con cui i messaggi possono essere creati, diffusi e aggiornati. Esiste, ovviamente, una tecnologia abbastanza complessa e articolata dietro la redazione di un micro-messaggio di testo, ma la sua comprensione non è necessaria all'utente per fare un uso diretto e attivo dello strumento. Non trascurabile è anche la possibilità, da parte degli utenti, di utilizzare il cellulare per inviare e leggere i messaggi, come evidenziato in alcune ricerche sull'uso del microblogging svolte in ambito didattico [Bruni, 2011].

Non mancano, tuttavia, anche dei punti di debolezza accanto ai sopraccitati elementi di forza. Certamente, è sempre d'obbligo usare prudenza e buon senso in questi spazi che consentono l'inserimento di testi e immagini da parte di chiunque, in quanto vi è la possibilità e spesso il rischio non tanto remoto di sfociare nella banalità, nella superficialità o nella volgarità. A questo proposito, comunque, è opportuno sottolineare che ogni tecnologia, come ogni altro strumento di comunicazione, ad esempio un foglio di carta o una lavagna su cui scrivere, è neutra, non va né celebrata come panacea di tutti i mali né demonizzata, è invece l'uso che se ne fa che può essere utile o inutile, efficace o dannoso a seconda dei casi. Insegnare ad usare le TIC in modo critico è quindi un compito che la scuola dovrebbe assumersi esattamente come fa quando educa alla lettura, all'immagine, all'attività motoria, alla salute, alla cittadinanza europea non come “materia” a sé stante considerata di esclusiva

prerogativa dell'insegnante di disciplina ma in modo trasversale e attraverso la qualità dell'apprendimento quotidiano a scuola.

3. Il microblogging a scuola: le ragioni di una scelta

Al momento, il microblogging nella didattica e nel mondo dell'educazione in generale non ha un suo specifico livello di applicazione, può essere usato in tutti i gradi e tipi di scuola, da quella dell'infanzia all'università fino ad includere la formazione e l'aggiornamento dei docenti.

Ma con quali ragioni si giustifica la scelta di usare il microblogging nella prassi educativa? Come si sottolinea in molti testi di didattica, esistono svariate tipologie di lavoro per l'apprendimento delle discipline: lezione frontale, lezione euristica, lezione interattiva, lavoro di gruppo. Tutte possono avere un loro ruolo e una loro collocazione efficace, ma raramente l'interazione fra pari viene adeguatamente considerata nella scuola italiana, nonostante le tante esperienze positive in merito già svolte nelle scuole, in particolare nelle azioni di recupero delle lacune in ambito disciplinare e nell'integrazione degli studenti non italo-foni, come dimostrano le positive esperienze svolte in una scuola pubblica di Vicenza nella didattica del recupero delle insufficienze [Maselli, 2009]. L'idea che sottende la peer education è che gli studenti più "bravi" possano supportare i loro compagni più deboli in alcune discipline per il raggiungimento di determinati obiettivi di apprendimento. Ad esempio, nell'Istituto di Istruzione Superiore "A. Da Schio" di Vicenza, gli studenti migliori sono stati utilizzati come tutor nei corsi di recupero per studenti con insufficienze non gravi in Matematica, Inglese, Economia Aziendale invece dei docenti, dal momento che per questi ultimi non c'erano fondi disponibili [Negrin, 2009].

Nelle ultime linee guida sul nuovo assetto del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione [MIUR, 2007-2010], la peer education non viene indicata fra le strategie di apprendimento. Nella nostra scuola, purtroppo, è spesso preponderante una didattica di tipo erogativo focalizzata sulla trasmissione unilaterale di contenuti disciplinari dal docente verso i discenti, basata su un rapporto di tipo individualistico fra compagni, secondo la formula "ognuno lavora per sé", se non addirittura di tipo competitivo. Questi atteggiamenti ormai consolidati e accettati nella nostra prassi didattica non tengono conto della crescita umana e relazionale degli allievi, anzi la ostacolano [Guidotti e Pozzi Lolli, 2005]. Nella peer education, invece, la cooperazione fra compagni e l'aiuto reciproco contribuiscono alla positiva realizzazione del compito e alla crescita del singolo [Landi, 2004].

Il microblogging può essere usato dal docente come una modalità di organizzazione del lavoro scolastico per gruppi di apprendimento, in cui ciascun partecipante dà un suo contributo allo svolgimento delle attività didattiche alla pari con i suoi compagni, non soltanto in presenza ma anche a distanza e in modalità asincrona sfruttando le potenzialità di Internet sempre più presente nelle scuole e nelle famiglie con figli minorenni. Tutto questo grazie alle sue caratteristiche di leggerezza e portabilità, nonostante la diffusione della banda larga in Italia sia purtroppo ancora lontana dagli standard europei, secondo i dati diffusi dall'ISTAT [Il Giornale di Vicenza, 2009].

4. Esempi di utilizzo didattico del microblogging

Oltre a Twitter (<http://twitter.com>), per fare microblogging nella didattica è possibile utilizzare Edmodo (<http://www.edmodo.com/>), una piattaforma realizzata appositamente per le scuole con l'obiettivo di far mantenere in contatto insegnanti e alunni via Web in condizioni di maggiore controllo degli accessi, da utilizzare a scuola ma anche oltre l'orario scolastico per condividere idee, file, segnalare eventi o assegnare delle consegne.

Un'altra opportunità di uso del microblogging per scopi didattici è rappresentata da Cirip.eu (<http://www.cirip.eu>), una piattaforma che, come sottolineano Holotescu e Grosseck [2011], favorisce non solo la costruzione di un PLE (Personal Learning Environment) ma anche la creazione del proprio Personal Learning Network (PLN), grazie all'integrazione con molte applicazioni del Web 2.0, fra cui videoclip, Twitter, RSS, IM, Yahoo e Jabber, Adobe AIR, ecc.. Cirip.eu pone l'enfasi sugli aspetti cognitivi e meta-cognitivi della comunicazione in contesti di apprendimento cooperativo.

Il microblogging può essere usato efficacemente nell'apprendimento sia in modalità passiva, in qualità di strumento per l'accesso ad informazioni, sia in modalità attiva per la comunicazione e la condivisione della conoscenza.

Si potrebbe cominciare, come propone il prof. Doug Belshaw, a usarlo per indicare ai propri studenti i compiti da svolgere, un'attività efficace soprattutto considerando la possibilità che il microblogging offre agli utenti di ricevere gratuitamente gli aggiornamenti sul proprio computer o telefono cellulare senza che il creatore del canale comunicativo conosca i loro numeri e senza dover inviare singoli sms a tutti i telefoni cellulari degli utenti iscritti al servizio [Belshaw, 2007]. Con un semplice click, tutti coloro che si sono registrati ricevono automaticamente gli aggiornamenti sul dispositivo da loro utilizzato nel rispetto della privacy e dei propri dati sensibili.

Anche un altro esperto edublogger, Evan McIntosh, sottolinea svariate opportunità di usare Twitter nelle comunicazioni scuola-famiglia, ad esempio creando differenti canali di aggiornamenti su news, conferenze, scadenze, gare sportive, ecc. [McIntosh, 2007].

Tuttavia, il valore aggiunto del microblogging non è tanto nella sua fruizione passiva, è il suo possibile uso in modalità attiva che risulta ancora più stimolante nell'attività didattica. Thomas Barrett indica ben 31 modi diversi di usare Twitter in modo efficace con gli studenti [Barrett, 2011]. Ecco alcuni fra i suggerimenti più interessanti da lui raccolti:

- raccogliere dati su argomenti o fatti storici, geografici, scientifici da rielaborare in relazioni o articoli scientifici;
- collazionare opinioni personali;
- riassumere in concetti chiave degli argomenti concordati;
- identificarsi in un famoso personaggio e riassumere le sue idee, punti di vista ed esperienze;
- alternare pro e contro in relazione ad un problema;
- esprimere più punti di vista diversi su uno stesso argomento o problema;
- scrivere una storia a partire da una frase comune proposta come punto di partenza;

- trovare la collocazione geografica di altre persone con un atlante o, meglio ancora, Google Maps chiedendo loro di fornire le proprie coordinate geografiche su Twitter;
- realizzare giochi di parole;
- raccogliere link utili su determinati argomenti.

Tuttavia, a parere di chi scrive, è quando si parla di peer education che il microblogging diventa uno strumento particolarmente utile nell'individuare le diverse proposte attuabili in un contesto di collaborazione fra studenti per creare un ipertesto, o ideale per assegnare agli alunni un progetto di lavoro di gruppo. Nell'apprendimento delle lingue straniere, ad esempio, è possibile sfruttare questa tecnologia per esercitare le competenze semantico-lessicali o morfosintattiche degli studenti, assegnando loro una lista di frasi da comporre su un determinato campo semantico o una determinata funzione comunicativa su proposta del docente. Nell'organizzazione e gestione degli scambi culturali, l'uso di Twitter potrebbe favorire la conoscenza reciproca e la socializzazione a distanza oltre a potenziare l'uso della lingua veicolare fra le classi coinvolte. Nel campo dell'e-learning, Russell Stannard usa con estrema efficacia Twitter per formarsi e disseminare l'informazione attraverso l'interazione con una fitta rete di docenti finalizzata all'aggiornamento professionale e allo scambio di segnalazioni relative all'uso delle TIC in ambito glottodidattico, in particolare per l'inglese come lingua straniera (<http://twitter.com/#!/russell1955>).

L'esperienza diretta di uso sistematico del microblogging da parte di chi scrive è l'uso di alcuni canali Twitter, di cui uno privato è stato dedicato ai rapporti studenti-genitori durante uno scambio culturale fra una classe quarta Liceo Scientifico ed una classe dalle caratteristiche analoghe in Germania (<http://twitter.com/4DT>) nell' anno scolastico 2009/10.

Un altro Twitter, pubblico, è inserito in un blog finalizzato alla formazione in servizio dei docenti (<http://culturascuolavicenza.wordpress.com>), ed evidenziato nella colonna di destra come "Segnalazioni al volo". Si veda, in proposito, la figura 1.

Cultura e scuola a Vicenza

Teatri, musei, cultura veneta, iniziative culturali locali

Babybuskers: Festival dell'arte di strada dedicato ai bambini
8 dicembre 2010 di Elisa Spadavecchia



Edizione straordinaria
 Dicembre 2010
Il "cappello" degli artisti sarà devoluto alle scuole di Vicenza colpite dall'alluvione

Sede dell'evento: Vicenza, Piazza dei Signori
 Data: Sabato 11 dicembre, a partire dalle 14.30 (in caso di maltempo, sotto le logge della Basilica Palladiana)



Segnalazioni al volo

> 26/12/10, ore 16:30-17:30
 Turno di un'ora alle 16 e alle 17 presso la biblioteca di Malo, laboratorio per bambini sulla tecnica del puntinismo. 3 days ago
 > 1/12,20:30, presso Equobar,Strada Marosticana 350 Vicenza: "Venere e le relazioni affettive",conferenza di astrologia di Elena Anà.2497810797 1 week ago
 > 26/11/10,ore 14:30-16:30 presso il Liceo Quadri di

Fig.1 - Twitter pubblico incorporato in un blog

L'attività con gli studenti ha previsto lo svolgimento di circa 10 ore di lezione nella fase di preparazione e svolgimento dello scambio da svolgere in presenza nel laboratorio di informatica in cui impostare i lavori di gruppo, seguite da altrettante ore a distanza. Gli studenti sono anche stati coinvolti in attività spontanee e non programmate di apprendimento cooperativo e di scaffolding orizzontale finalizzate al miglioramento delle competenze morfo-sintattiche o semantico-lessicali attraverso il microblogging. Ad esempio, quando si presenta l'occasione, il docente fornisce un argomento o una tematica di discussione, una funzione linguistica o un'area semantica sui quali scrivere dei tweet in modalità cooperativa lavorando a coppie su una singola postazione in laboratorio di informatica e continuando a collaborare a distanza da casa.

Bisogna, tuttavia, sottolineare che le reazioni degli studenti alla nuova metodologia di lavoro che implica l'uso ricorrente del microblogging in classe non sono state sempre positive. In un primo tempo, pur con le debite e confortanti eccezioni, parecchi studenti hanno accolto l'uso della nuova tecnologia in maniera superficiale e passiva, se non addirittura con timore, come nel caso di alcune ragazze del corso tradizionale, che non vedevano la ragione di fare uso ricorrente del computer non essendo iscritte al corso di informatica. Dopo il primo atteggiamento di interesse suscitato dalla novità, c'era la tendenza ad un uso distratto e annoiato, se non addirittura ludico, del mezzo. Indubbiamente, gli studenti preferiscono lavorare con Twitter piuttosto che affrontare il tradizionale esercizio sul quaderno o la lezione frontale, ma nel complesso non mostrano certo l'entusiasmo che ci si aspetterebbe dai giovani che, secondo i luoghi comuni dell'opinione corrente degli adulti, dovrebbero invece dimostrare particolare propensione verso l'uso delle cosiddette "nuove" tecnologie. Da questo punto di vista, è stato necessario rendere coscienti i giovani (ma non solo loro) del forte impatto che le tecnologie hanno sull'apprendimento e del loro immenso potere amplificatore e moltiplicatore, nel bene e, purtroppo, anche nel male. È stata effettuata una riflessione aperta sulla necessità di un uso critico, etico e consapevole delle nuove tecnologie come mezzo per il potenziamento delle proprie possibilità e non come semplice autoreferenzialità o forma di esibizionismo. Alcuni studenti, per esempio, pur usando gli strumenti cooperativi del web 2.0 e avendo sentito parlare di Twitter, non conoscevano le potenzialità del microblogging.

Anche i genitori non hanno sempre accolto con favore la novità. Per la classe coinvolta nello scambio culturale è stato opportuno riunire studenti e genitori per chiarire gli aspetti pedagogico-didattici sottesi all'uso del microblogging, ottenendo comunque alla fine un atteggiamento favorevole all'iniziativa.

Per quanto concerne i colleghi, in genere hanno accolto con favore la novità, tuttavia la loro partecipazione non è stata sempre adeguata alle aspettative. È bene sottolineare, comunque, che si tratta di attività appena avviate, in cui al momento una verifica è ancora prematura.

5. L'ambiente di apprendimento e l'interazione collettiva

Nell'attività on line, l'interazione insegnante/discente si riduce fortemente rispetto alla consueta prassi della didattica in presenza. Il processo s'incentra

sull'interazione discente/materiale di apprendimento. Il docente subisce una sorta di decentramento nel processo di acquisizione delle competenze, in quanto non interviene direttamente ma è un piuttosto un tutor con funzioni di assistente e facilitatore. Infatti, la funzione del docente-tutor consiste nella creazione della struttura del microblog e nelle indicazioni delle consegne da eseguire. Durante l'ora di lezione in laboratorio di informatica, il ruolo dell'insegnante è prevalentemente limitato a quello di monitor perché gli studenti non mostrano in genere alcuna difficoltà nel microblogging. In altre parole, il docente agisce come un osservatore che si limita a dare un eventuale supporto agli alunni che interagiscono fra loro secondo la tecnica del learning by doing, pronto a dare eventuali consigli sul contenuto e la stesura dei messaggi.

Sulla base delle osservazioni delle interazioni in classe svolte da parte di chi scrive, questo social network ha favorito la partecipazione di tutti gli utenti in un ambiente facilmente utilizzabile e non competitivo, in cui ciascuno è stato responsabilizzato: i timidi sono stati facilitati dalla mediazione del Web a esporre il proprio punto di vista, i più capaci hanno imparato meglio insegnando agli altri, i meno abili hanno potuto trovare una motivazione e un loro spazio. Ogni utente è in qualche modo riuscito a personalizzare il proprio processo di apprendimento o formazione in servizio secondo gli spazi, i tempi, i ritmi a lui più congeniali.

E' inoltre importante sottolineare che spesso i tempi scolastici in presenza sono forzatamente troppo serrati, ristretti e scanditi da necessità che nulla hanno a che vedere con l'esigenza di stabilire un dialogo educativo con gli studenti. Lo strumento telematico consente di allargare il dialogo anche ai tempi extrascolastici, quando gli studenti sono a casa, spesso da soli nella loro camera, nelle ore in cui dovrebbero essere impegnati nello svolgimento dei compiti mentre scaricano film, ascoltano musica, chattano con i compagni ecc. "Il microblogging, se utilizzato correttamente, consente di recuperare e introdurre nel discorso comune spunti di riflessione che possono emergere al di fuori del tempo passato in aula" [Formiconi, 2011].

6. Conclusioni

Nonostante una valutazione globalmente positiva da parte degli utilizzatori regolari del microblogging e un indubbio alto livello di coinvolgimento degli studenti nell'uso della tecnologia, curiosità suscitata dalla novità e attiva partecipazione all'attività come è anche emerso in altre sperimentazioni condotte sia a livello scolastico [Kurtz, 2009] che universitario [Junco et al, 2011], non c'è alcun riscontro oggettivo a livello di apprendimento di un miglioramento effettivo delle competenze linguistiche o di una maggiore efficacia delle strategie di studio utilizzate rispetto alla didattica tradizionale. Una posizione attualmente molto diffusa fra gli studiosi di e-learning fa riferimento a un saggio di Gavriel Salomon secondo il quale la discussione sugli effetti dell'uso delle tecnologie sugli allievi va affrontata tenendo presenti tre fattori basilari che possono inficiarne i risultati:

- il paradosso tecnologico
- il focus tecnocentrico

- un'erronea impostazione di ricerca.

Secondo il paradigma classico della sperimentazione, si cerca di confrontare dei risultati ottenuti adoperando mezzi diversi. Per Salomon, invece, più grande è la differenza fra i mezzi, più questo confronto è impossibile perché maggiore sarà la differenza tra i fini. E' fuorviante, quindi, tentare di paragonare risultati ottenuti con mezzi troppo diversi [Salomon, 2000].

Gli aspetti positivi dell'esperienza diretta di chi scrive possono essere schematizzati come segue:

- effettivo allargamento dell'offerta formativa senza l'impiego di particolari risorse finanziarie;
- marcato interesse verso la comunicazione in lingua straniera attraverso l'uso di una tecnologia;
- effettivo sviluppo dell'autonomia di apprendimento e della gestione autonoma di tempi, spazi, materiali di studio;
- aumento della motivazione allo studio della lingua e/o all'uso della tecnologia per scopi di apprendimento cooperativo in alunni precedentemente poco motivati.

Gli aspetti negativi dell'esperienza possono essere riassunti nel modo seguente:

- difficoltà da parte dell'utente ad esercitarsi nelle varie forme di produzione orale del linguaggio;
- necessità per il docente di continuare regolarmente a introdurre iniziative per mantenere alto l'interesse degli utenti;
- grosso sforzo organizzativo e di tempo impiegato ricompensato dalla semplice soddisfazione personale e professionale;
- necessità di umanizzare il più possibile il rapporto virtuale che si instaura fra gli e-learners;
- rischio del "silenzio in rete", bisogna essere sempre pronti ad intervenire con azioni di supporto per stimolare la partecipazione;
- difficoltà nel rispetto dei tempi e delle scadenze, qualche volta è stato necessario intervenire in modo energico per garantire l'esecuzione delle consegne nei tempi stabiliti.

In conclusione, pur non pretendendo di dare una risposta universalmente valida al problema dell'efficacia dell'introduzione del microblogging nella didattica, questo contributo si propone di avvalorare l'ipotesi che, almeno in alcune attività particolari come la comunicazione, l'informazione e la peer education, la sua progressiva introduzione offre nuove opportunità di insegnamento e modalità di apprendimento. Ciò non significa che essere capaci di usare questa tecnologia porti automaticamente all'acquisizione di una vera competenza digitale come quella richiesta dalla raccomandazione del Parlamento europeo [EEC, 2006] e nell'obbligo di istruzione in vigore dal 1° settembre 2007 nella normativa italiana [MIUR, 2007], tuttavia l'uso dello strumento offre maggiori opportunità che possono essere colte esattamente allo stesso modo in cui un ricco bagaglio semantico-lessicale può favorire più profonde capacità di pensiero. Usato in modo oculato, il microblogging può diventare un agevolatore o integratore della didattica scolastica, sia consentendo una maggiore individualizzazione dei percorsi, sia mettendo lo

studente in condizione di favorire tecniche di sostegno aggiuntivo anche reciproco, come il peer tutoring.

Bisogna anche considerare che il microblogging in campo educativo è ancora una realtà in fieri, ulteriori sviluppi potrebbero verificarsi grazie alle molte ricerche sul perfezionamento a livello sia software che hardware. Ad esempio, è previsto presto un nuovo modo di twittare via VoIP, "che a breve dovrebbe consentire di stabilire una comunicazione vocale bidirezionale fra due utenti: in pratica, una telefonata via Twitter" [Pontico, 2009]. Da poco tempo è inoltre possibile utilizzare Twitter e Facebook insieme attraverso specifiche applicazioni interne ai due social network [Il Giornale di Vicenza, 2010]. Anche in campo hardware si intravede un uso sempre più massiccio di Twitter da parte dei telefoni cellulari di nuova generazione, i cosiddetti "smart phone", grazie ad una sempre maggiore integrazione con i computer e al multitasking.

La sfida che adesso si prospetta è duplice. Da una parte, occorre stimolare sempre maggiore interesse verso queste attività in rete dopo la curiosità suscitata dalla novità mantenendo elevata, nel contempo, la qualità del servizio; dall'altra è importante ottenere il doveroso riconoscimento professionale dell'impegno del docente nel facilitare la formazione e l'apprendimento anche nell'attività didattica on line, in termini quantitativi e qualitativi.

Bibliografia

Barrett T., 31 Interesting Ways to use Twitter in the Classroom, diapositive di PowerPoint, 2011, http://docs.google.com/present/view?id=dhn2vcv5_118cfb8msf8.

Belshaw D., Using Twitter with your students, 2007, <http://teaching.mrbelshaw.co.uk/index.php/2007/02/15/using-Twitter-with-your-students/>.

Bruni F., Microblogging: quale valore per l'educazione?. Form@re – Newsletter per la formazione in rete, Erickson, Trento, 2011, <http://formare.erickson.it/wordpress/it/2011/social-network-microblogging-twitter%e2%80%a6-una-sfida-per-il-contesto-italiano-presentazione-per-il-pubblico-italiano/>.

European Economic Community (EEC), Recommendation of the European Parliament and the Council of 18 December 2006, 2006, http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/oj/2006/l_394/l_39420061230en00100018.pdf.

Formiconi A., Blogging e microblogging (titolo provvisorio), in Bruni F. (a cura di), Form@re – Newsletter per la formazione in rete, Erickson, Trento, in corso di pubblicazione.

Guidotti E., Pozzi Lolli M.L., Insegnare letteratura con l'apprendimento cooperativo. In Stagi Scarpa M. (Ed.), Insegnare Letteratura in Lingua Straniera, Carocci, Roma, 2005, 107-125.

Holotescu C., Grosseck G., Cirip.Eu – An educational microblogging platform around objects 2.0, 2011, <http://formare.erickson.it/wordpress/it/2011/cirip-eu-%e2%80%93-an-educational-microblogging-platform-around-objects2-0/>.

Il Giornale di Vicenza, Relegati agli ultimi posti per l'internet veloce, Il Giornale di Vicenza, 29/12/2009, 5.

Il Giornale di Vicenza, Twitter sulle orme di Facebook, Il Giornale di Vicenza, 24/06/010, XXXII.

Junko R., Heibergert G., Loken E., The effect of Twitter on college student engagement 2011, <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.1365-2729.2010.00387.x/full>.

Kurtz J., Twittering about learning: using Twitter in an elementary school classroom, 2009, <http://www.eric.ed.gov/PDFS/EJ859276.pdf>.

Landi M., Educazione Paritaria. In Dalle Carbonare E., Ghittoni E., Rosson S. (Eds.), Peer educator. Istruzioni per l'uso, Franco Angeli, Milano, 2004, 56-80.

Martines A., Pervasive Sharing, 2007, <http://andreamartines.com/pervasive-sharing/264>.

Maselli G.M., Gli alunni-professori conquistano i compagni. Il Giornale di Vicenza, 22/08/2009, 18.

McIntosh E., How could a school do "Football results to mobile phone"?, 2007, http://edu.blogs.com/edublogs/2007/02/how_could_a_sch.html.

MIUR, Il nuovo obbligo di istruzione: cosa cambia?, Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (ANSAS, ex Indire), Firenze, 2007.

MIUR, L'obbligo di istruzione nel nuovo assetto del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (ANSAS, ex Indire), Firenze, 2007-2010.

Negrin N., Baby docenti al Da Schio. Gli studenti fanno lezione. Il Giornale di Vicenza, 12/07/2009, 18.

Pontico G., Twitter vale un miliardo e i fringuelli chiacchierano, 2009, <http://punto-informatico.it/2710039/PI/News/twitter-vale-un-miliardo-fringuelli-chiacchierano.aspx>.

Prati G., Twitter, l'inutile moda del momento, 2007, <http://www.web-20.it/Twitter-linutile-moda-del-momento>.

Ross T., Primary pupils may be taught to Twitter, 2009, <http://www.thisislondon.co.uk/standard/article-23666665-primary-pupils-may-be-taught-to-twitter.do>.

Rubini G., Inghilterra, a scuola di Twitter e Facebook, 2009, <http://mytech.it/web/2009/03/26/inghilterra-scuola-di-Twitter-e-facebook/>.

Salomon G., It's not the tool but the educational rationale that counts (bozza), 2000, <http://www.aace.org/conf/edmedia/00/salomonkeynote.htm>.

Scoble R., Twitter's slow and I'm on TechMeme, 2007, <http://scobleizer.com/2007/03/05/Twitters-slow-and-im-on-techmeme/>.

Sofi A., Twitter: didattica ed everywhere messaging, 2007, <http://www.edupodcast.it/index.php/2007/03/07/Twitter-didattica-ed-everywhere-messaging>.

Thomson A., Children today click before they can think, 2009, http://www.timesonline.co.uk/tol/comment/columnists/guest_contributors/article5976928.ece.